

Blocchi stradali, incendi, auto distrutte, vetrine infrante, scontri con la polizia
In città una notte e un giorno di terrore
Si contano decine di feriti e sei fermati

La società di calcio è sotto inchiesta:
è sospettata di aver truccato alcune partite
Era arrivata in serie B vincendo uno spareggio
Una storia di cene e di cavalli regalati

Raffaele Cutolo
«Tutta la verità
sul sequestro
di Ciriolo



Raffaele Cutolo (nella foto), il boss della camorra attualmente in carcere a Belluno, è intenzionato, al processo d'appello per il rapimento di Ciriolo, a far luce sul sequestro dell'esponente Dc napoletano e a svelare i presunti intrecci in questa vicenda tra camorra e politica. Cutolo, che si trova nella casa di reclusione di Belluno, lo scrive in una lettera che, dal carcere, ha fatto pervenire ad un giornalista di una televisione locale, Italo Salomoni. Cutolo, indicato come il mediatore che, mettendo in contatto esponenti democristiani e la camorra, e quest'ultima organizzazione e le Brigate Rosse, avrebbe contribuito alla liberazione di Ciriolo, è stato condannato in primo grado per questa vicenda a due anni di reclusione.

C'è un vaccino
contro punture
di vespe
e calabroni

Una vaccinazione in più sarebbe d'obbligo in questi giorni che precedono la piena estate: quella contro il veleno di vespe, calabroni, api e altri insetti, che con i pungiglioni sono responsabili di causare fenomeni allergici gravi ed eccezionalmente anche fatali. L'allarme viene da Alberto Venturi, professore di allergologia dell'università Cattolica. Un avvertimento particolare è rivolto agli «apicoltori della domenica», a chi viaggia in moto o nelle auto con i finestrini aperti, a chi fa picnic sui prati, a chi veste in modo sgargiante e si profuma. Tutte situazioni a rischio che offrono campo libero all'avversario. Gli insetti che puntano sarebbero in Italia circa 5 milioni e 500 mila. Qualcuno di loro potrebbe fare la fine dei faraone Menes, morto proprio per essere stato punto da un'ape. Sarebbe assurdo, tenuto conto che è disponibile un vaccino già da diversi anni anche se non è conosciuto.

Un leone
in libertà
nelle campagne
di Cassino

Carabinieri, Vigili del Fuoco, volontari e uomini della protezione civile sono impegnati da stamane in una battuta alla ricerca di un leone avvistato nelle campagne di Pignataro Interamna, a 2 chilometri da Cassino. L'animale è stato avvistato nella presenza del leone e di un cane. Il leone è stato avvistato nelle campagne di Pignataro Interamna, a 2 chilometri da Cassino. L'animale è stato avvistato nella presenza del leone e di un cane. Il leone è stato avvistato nelle campagne di Pignataro Interamna, a 2 chilometri da Cassino. L'animale è stato avvistato nella presenza del leone e di un cane.

Troppi sciapi
A Bari vietato
il centro
ai ciclomotori

Per rendere più difficoltosi gli sciapi ai danni dei turisti, soprattutto stranieri, in vista delle strade del centro storico di Bari, il prefetto, Corrado Calenacci, ha oggi disposto con un'ordinanza, in tutto il borgo medioevale il divieto di accesso e di sosta a ciclomotori e motociclette. Il provvedimento rimarrà in vigore sino al prossimo 30 settembre. I trasgressori saranno denunciati alla magistratura ed i loro mezzi verranno sequestrati. L'ordinanza del prefetto di Bari segue di un giorno il piano di prevenzione disposto dal questore, Nicola Giuliano, il quale al continuo verificarsi di sciapi. Un centinaio di agenti è stato dislocato nelle zone «strategiche» della città.

Commissioni
d'esame, protesta
l'associazione
dei presidi

L'associazione nazionale dei presidi (Anp) ha protestato ufficialmente contro la mancata nomina, in qualità di presidente di commissione per la maturità, di alcuni capi d'istituto e, al contempo, l'affidamento dell'incarico anche a docenti di educazione dei docenti di scienze dalle commissioni degli esami di maturità - afferma in una dichiarazione il presidente dell'Anp, Giorgio Rembado - si segnala ora un altro intervento fantasioso del ministero della pubblica istruzione. A quale logica vada ascritta tale iniziativa, e più precisamente se debba essere un'anticipazione della riforma, andrebbe chiesto allo stesso ministro Jervolino. «A noi associazioni presidi sembra che si vada verso un'ulteriore compressione delle differenti professionalità all'interno delle scuole, che non potrà comportare se non un abbassamento del livello qualitativo delle competenze necessarie per la valutazione dei candidati degli esami di stato».

È ancora giallo
per la
ricostruzione
del Petruzzelli

Prosegue il giallo intorno alla ricostruzione del Petruzzelli, ieri mattina nel salone del Circolo Unione, che occupa alcuni dei locali risparmiati dal fuoco nell'edificio del teatro barese, la famiglia Messeri Nemagna, i progettisti, il consorzio di imprese a cui la famiglia ha appaltato i lavori e un collegio di alta sorveglianza nominato dalla famiglia per garantire l'opera di ricostruzione, hanno presentato l'operazione Petruzzelli. Come si legge sulla fronte del cartello della cartellina, rigorosamente vuota, distribuita ai presenti, l'avvocato dei Messeri, Michele Costantino, ha spiegato che la famiglia cederà ad una costituente società per azioni l'usufrutto ventennale dell'intero complesso immobiliare: sarà la spa alla quale dovranno essere azionisti privati e pubblici. La società dovrà essere costituita per raccogliere i contributi più vari, a coordinare le attività del teatro ricostruito, affidando le attività culturali ad enti e organizzazioni diverse.

GIUSEPPE VITTORI

Guerriglia urbana per non finire in C

Perugia messa a ferro e fuoco da centinaia di tifosi-teppisti

La probabile retrocessione del Perugia (appena promosso in serie B) per presunti illeciti sportivi ha scatenato una violenta reazione da parte dei tifosi convinti della volontà persecutoria da parte della Federcalcio verso la squadra dei grifoni. E così la città ha vissuto ventiquattro ore di tensione, con scontri tra tifosi e polizia, incendi, danneggiamenti di auto. Diversi i feriti, una ventina i fermati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Ventiquattro ore di vera e propria guerriglia urbana come a Perugia non se ne era mai vista. Un intero quartiere della città messo a soqquadro, con incendi, auto e vetrine danneggiate, decine di fermi ed arresti e molti feriti. Un bilancio pesante, drammatico. Una esplosione di violenza che ha colto di sorpresa la tranquilla città di Perugia. E molti temono non sia finita qui. L'annunciata, ma non certa, retrocessione del Perugia nella serie inferiore, a poche ore dalla conquista della serie B ha scatenato la rabbia, ed una incivile violenza di migliaia di tifosi. Una rabbia che covava da diversi giorni. Da

l'interrogatorio. Un interrogatorio che però non c'è stato perché Guacci ha preferito consegnare nelle mani del giudice una memoria difensiva dalla quale emergevano le sue leggerezze (una storia di cavalli e cene con protagonisti Guacci, un arbitro impegnato in una gara del Perugia, ed altri personaggi), ma che rappresentava soprattutto un dunnissimo atto d'accusa verso il mondo del calcio. Poi verso le 19 di venerdì, uscendo dall'ufficio di Labate, Guacci aumentava la dose delle accuse, prendendosi con il presidente della Federcalcio Matarrese («A lui - ha raccontato Guacci - il cavallo non l'ho venduto, ma regalato»), ed annunciando anche l'abbandono della presidenza dell'Ac Perugia. Per i tifosi una seconda doccia fredda.

Ma il peggio doveva ancora accadere. Le televisioni locali perugine si mettevano subito in contatto con il presidente dei grifoni per chiedergli la verità sulle dimissioni: «L'ho fatto perché è tutto uno schifo - ha detto Guacci - perché questa cosa della giustizia sportiva, prima ancora di indagare, ha già deciso che il Perugia deve retrocedere in serie C1, forse anche in C2». Parole che hanno gettato nello scontro migliaia di sinceri tifosi dei grifoni che per anni hanno sperato nella promozione, nel riscatto per un passato inglorioso della squadra che, ironia della sorte, era stata retrocessa per un altro scandalo di partite truccate, comprate e vendute. Era l'epoca di Spartaco Ghini. Ma chi ha buona memoria ricorderà che

proprio il Perugia fu al centro del primo grande scandalo del totonero: allora erano gli anni di Paolo Rossi, Maitzia ed altri. Ma mentre molti ascoltavano attenti le parole di Guacci per televisione, c'era già chi si preparava per la lunga notte di violenza. Centinaia di tifosi si radunavano così nella zona dello stadio. Verso le undici di sera erano già quasi duemila. Hanno tentato, riuscendoci per quasi due ore, il blocco del raccordo autostradale. A questo punto la polizia è intervenuta con cariche e lanci di lacrimogeni. Ed è iniziata così la guerriglia: teppisti hanno dato fuoco alle sterpaglie attorno al raccordo autostradale, spostandosi poi verso il vicino quartiere di Ferro di Cavallo, mentre venivano appiccicati in

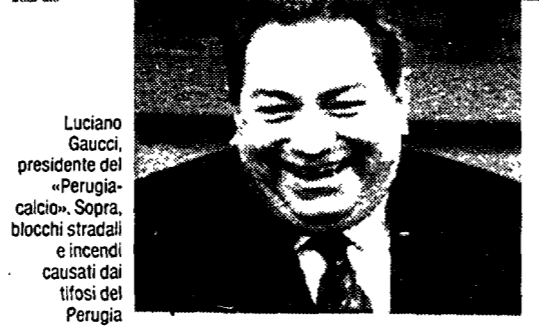
cendi ovunque. Verso mezzanotte i vigili del fuoco non sapevano più dove andare. Focolai di incendi venivano segnalati in una vasta area attorno allo stadio. Tappisti e polizia si affrontavano anche in scontri corpo a corpo. Nel frattempo centinaia di persone cercavano di raggiungere le sedi della Federazione calcio e dell'Associazione arbitri. Verso mezzanotte un centinaio di loro riuscivano ad arrivare e a mandare in frantumi tutti i vetri delle finestre. Intanto proseguiva la guerriglia, causando panico tra la gente, la cui abitazioni erano invase dai gas lacrimogeni. Molti sono le auto danneggiate e con vetri sfondati, soprattutto quelle con targa Terni. Addirittura c'è stato chi ha tentato di dar fuoco alla sede di un vicino liceo scientifico.



Dalla festa per i «grifoni» allo scandalo

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Sette giorni per passare dalla gioia allo sconforto: è l'odissea vissuta dai tifosi del Perugia. Domenica festeggiavano in 16.000, sulle tribune dello stadio di Foggia, la promozione dei «grifoni» in serie B. Venerdì sera ascoltavano increduli il presidente Luciano Guacci dichiarare davanti alle telecamere: «Me ne vado dal calcio, la sentenza di retrocessione del Perugia è già scritta». Uno sfogo che ha purtroppo innescato la violenza degli ultra, facendo vivere alla città una notte da guerriglia urbana. Una settimana di tensione, con uno sterminio di sospetti poi divenuto un fiume di accuse che rischia di far naufragare il club biancorosso.



Luciano Guacci, presidente del «Perugia-calcio». Sopra, blocchi stradali e incendi causati dai tifosi del Perugia

inchieste della Federcalcio. Il capo degli «investigatori» federali, Consolato Labate, starebbe indagando da mesi su alcune partite sospette. Ad avallare l'atmosfera di tensione sono anche le accuse del presidente dell'Acireale, la squadra sconfitta nello spareggio: «Dopo questa partita chiudo con il pallone. Questo è un calcio sporco». Martedì. Filtrano nuove indiscrezioni: la promozione del Perugia sarebbe stata propiziata da alcuni arbitri; compiacenti mentre non avrebbe l'ordinamento l'ipotesi di una combine con squadre avversarie. Intanto, si apprende che venerdì il presidente Guacci sarà interrogato da Labate.

Giovedì. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, circonda il caso. «Sono sotto inchiesta solo un arbitro e due partite, ma dall'ufficio indagini filtrano nuove indiscrezioni. All'attenzione di Labate ci sarebbero altre partite degli umbri ed un nuovo arbitro. Polemiche sull'operato di Benedetti, il designatore arbitrale della C. Venerdì. È il giorno di Guacci. Convocato in Federcalcio, il presidente si rifiuta di rispondere alle domande di Labate, consegna soltanto una

memoria difensiva e se ne va. Poi lo sfogo davanti ai giornalisti: «È già tutto deciso, il Perugia sarà retrocesso in C ed io sarò radiato. Tutto per un cavallo venduto al suocero di un arbitro. E allora perché non si parli di quello che ho regalato a Matarrese?».

Sabato. Si riaccende qualche speranza sul futuro dei grifoni. Il presidente del comitato ombro della Cfc, Federico Centrone, critica Guacci: «Le indagini sono solo all'inizio, la condanna del Perugia non è ancora decisa».

giunta invita, quindi, tutti a non raccogliere provocazioni che finirebbero per arrecare ulteriore danno alla squadra di calcio, alla tifoseria ed a Perugia, ricordando che è interesse di tutti salvaguardare con ogni mezzo lecito il prestigio del nostro sport, le tradizioni del calcio perugino e della società che lo rappresenta ai massimi livelli. La Giunta comunale se la prende soprattutto con la grande stampa nazionale, sportiva e non, che avrebbe diffuso una immagine della città assolutamente negativa e non vera.

I «condannati» della prima casa

La bella pensata di Amato

Salò (Bs). Cara Unità, faccio parte dei «condannati» della prima casa e voglio raccontarti la mia storia. Per vent'anni abbiamo rinunciato al superfluo (viaggi, teatro, ristoranti, vacanze, ecc.) perché costretti a comprare una casa, visto che di abitazioni in affitto non ce ne trovavano. Dovevamo pagare la rata del mutuo. Nel frattempo siamo invecchiati e sono sorti problemi di lavoro e malattie anche gravi, che abbiamo superato. Finalmente siamo in pensione e la casa l'abbiamo e possiamo vivere tranquilli. Ma anche la casa, nel frattempo, è invecchiata e necessita di manutenzioni straordinarie: la caldaia nuova, l'adeguamento alle norme Cee, l'ascensore da sostituire perché non più idoneo, il tetto, ecc... Tutti gli anni c'è una spesa nuova e così le spese di con-

dominio superano quelle di affitto. Poi ecco arrivare la bella pensata di Amato, con i suoi nuovi estmi e redditi catastali (o è meglio chiamarli redditi per il Catasto?), per nostra estrema disgrazia abbiamo in un comune turistico, quindi il valore di estimo è più alto di quello commerciale. Così oltre al costo della vita più alto, abbiamo anche il reddito catastale molto alto (170 mq. sono 2milioni 350mila lire). Tra i sei al 6 per cento, dovremo sborsare quest'anno 1 milione e 730mila lire, pari a circa il 70 per cento del cosiddetto reddito. Chi altri paga tasse così alte sui propri redditi? Per me non è finita qui. A causa di un medicinale, nel '75 ho perso buona parte della vista, per cui nella mia qualità di ventemista, fino ad oggi, percepivo una pensione dal ministero degli Interni di circa 400mila lire mensili. Ora vi dovrei rinunciare, perché sommando il reddito catastale della casa e quello della pensione Inps, supero i limiti di

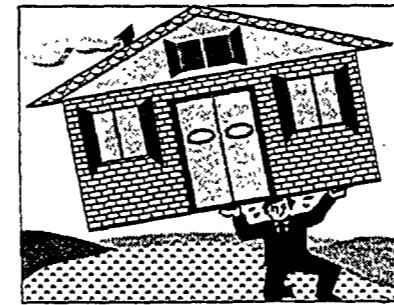
reddito stabiliti per il diritto alla pensione ciechi. Ditemi voi se la casa non è un'eterna condanna... È solo una piccola storia che penso non interessi nessuno, ma noi piccola gente a chi dobbiamo rivolgerci? P.S. È dal '48 che leggo l'Unità, ma adesso è più bella. Voglio salutare tutti e in particolare: Elie Kappa, Michele Serra, Ilio Paolucci e augurare un buon lavoro a tutti.

Lettera firmata

L'equità di tale sistema nei confronti della casa ha raggiunto livelli inaccettabili. La soluzione dev'essere, ovviamente, individuata all'interno della complessiva programmazione delle entrate dello Stato tenendo conto, a nostro parere, di due necessità: l'imposizione immobiliare sia progressiva, per scagionare di reddito, quindi tenendo conto della reale capacità economica del proprietario che la prima casa sia libera da tasse.

Come paga l'Ici una società Srl?

Piombino. La legge recita: «Sono esonerati dall'imposta gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'art. 67, comma 1, lettera o), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, destinati esclusiva-



Scrivere a l'Unità
«IL PROBLEMA CASA»
via Due Macelli 23c 13
00187 - ROMA
oppure telefonare
dalle 16,00 alle 18,00
al numero 06/69996221
fax 06/69996226

Più spazio per gli artigiani

Gradirei, se fosse possibile, dedicare un po' di spazio della vostra rubrica al problema degli sfratti di negozi e botteghe artigiane. Tra il '90 e il '94 scadono i contratti delle locazioni non abitative, hanno una durata di 12 anni e la legge è del '78. La proprietà immobiliare chiede canoni (da liberi per legge) dal 200 al 300 per cento di aumento. Potrebbe calmierare la situazione l'applicazione dei patti in deroga anche per negozi e botteghe. Soprattutto il biennio di proroga che è previsto se non c'è accordo tra le parti. Siamo una comunità che tale legge funzionerebbe

meglio per il non ablativo di quanto non sia avvenuto per le case. Ma purtroppo alcuni pretori, come quello di Roma, danno una interpretazione riduttiva della legge e la ritengono valida solo per l'abitativo. Si determina così una situazione, come quella romana, in cui commercianti e artigiani sono schiacciati, mentre a Napoli e a Verona i contratti sono prorogati per legge altri due anni.

Maura Di Castro vicepresidente Confcommercio provinciale romana

La legge 359/92 ha sancito di fatto la fine dell'equo canone e ha dato vita ai «patti in deroga». Per i negozi e le botteghe artigiane, la legge prevede una proroga di due anni prevista dall'articolo 11, secondo noi, va applicata anche agli immobili destinati ad uso diverso dall'abitativo, qualora non si addovenga alla stipula di un nuovo contratto. Va in ogni caso precisato che in questo momento la questione è al vaglio della Corte Costituzionale anche per le abitazioni.

Rubrica a cura di: DANIELA QUARESIMA

con la consulenza di: VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari); ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari); GINO SALVI, dottore commercialista.